



In questo anno scolastico, per la prima volta gli insegnanti del Primo ciclo d'istruzione si troveranno a dover **certificare il livello di competenza** raggiunto dai propri alunni (al termine della quinta della scuola primaria e al termine del primo ciclo d'istruzione; D.M. 742/17).

Si tratta di un'operazione tanto importante quanto problematica da fare, perché **non è semplice dar conto di quanto è avvenuto in un periodo così lungo come quello della scuola primaria**, considerando anche che nella maggior parte delle scuole non si è avuto modo di raccogliere prove per la certificazione e non si sono create occasioni di sviluppo delle competenze stesse. E, secondo il testo delle Indicazioni nazionali, "solo a seguito di una regolare osservazione, documentazione e valutazione delle competenze è possibile la loro certificazione".

Una certificazione valida e rispettosa della funzione della scuola, dell'insegnante e dei diritti degli alunni, quindi, è possibile solo al termine di un processo snodato lungo tutto il percorso scolastico, fatto di ripetute opportunità per sviluppare e dimostrare competenze, di osservazioni effettuate dagli insegnanti, di autovalutazioni, di riflessione e di attività metacognitive.

Ha senso, allora, certificare delle competenze, se queste non sono state oggetto di un approccio sistematico? Un valore lo ha, innanzitutto proprio per gli insegnanti. Valutando qualcosa di diverso dal solito, **l'insegnante è portato a rivedere la propria opera didattica**, inserendo nelle progettazioni annuali in modo sistematico e fin dalle prime classi momenti nei quali gli alunni possano utilizzare i contenuti appresi in situazioni meno strutturate rispetto alle abituali esercitazioni scolastiche e possano confrontarsi con alcuni aspetti della realtà.

Certificare le competenze non è un mero adempimento amministrativo, ma un'occasione che gli insegnanti e le scuole hanno per dare un feedback articolato su che cosa gli alunni sono in grado di fare con quanto hanno imparato durante gli anni della scuola primaria e, utilizzando formazione e valutazione con sistematicità, monitorare lo sviluppo degli apprendimenti apportando i correttivi necessari.

Ma che cosa è possibile fare quest'anno, se, per ragioni oggettive, non è possibile realizzare una certificazione sistematica? Ogni scuola dovrebbe riconoscere che mentre è impegnata a creare, anno dopo anno, le condizioni per sviluppare, valutare e certificare in modo sistematico, inizierà certificando in modo intuitivo. Per iniziare, si possono valutare le competenze indicate nel modello ministeriale identificando per ciascuna alcuni traguardi dalle Indicazioni nazionali e sviluppando per ciascuno una rubrica valutativa. In questo modo la valutazione può essere, se non proprio sistematica, almeno orientata a un criterio razionale.

Non sarà la certificazione ideale, forse, che potremo realizzare tra qualche anno, ma è pur sempre una modalità di lavoro improntata a un metodo esplicito. E col tempo, partendo da questo modello, garantiremo validità e affidabilità ai feedback che restituiamo agli alunni sul loro processo di crescita.

